

UN ALTRO EFFETTO PROTETTIVO DEL VINO: QUELLO NEI CONFRONTI DEL LINFOMA NON HODGKIN

Briggs N., Levin R., Bobo L.: *Wine drinking and risk of non-Hodgkin's lymphoma among men in the United States: a population based case-control study*, American Journal of Epidemiology, 156: 454-62, 2002

Il Linfoma Non-Hodgkin (NHL) comprende diversi tipi di linfoma; l'origine, fatti salvi i casi di immunodeficienza e di esposizione occupazionale ad agenti chimici, è oscura e pertanto può assumere valore l'identificazione di fattori protettivi. Già si sono individuati rapporti inversi con i consumi alcolici ma non è stato possibile individuare il tipo di alcolico protettivo. Nello studio USA su alcuni tumori selezionati si sono studiati 960 casi di NHL in età 32- 60 anni con esami istologici di conferma rivisti da istopatologi "ciechi". 1.717 sono stati i casi di controllo per i quali si conoscevano dati di età, etnia, educazione, fumo e consumi alimentari. Questi ultimi sono stati confermati da conviventi.

Fra gli uomini che consumavano uno o più bicchieri di vino al giorno gli odds ratio per il NHL erano 0,8 - valore che si abbassava a 0,4 quando il consumo di vino era iniziato a 16 anni o prima.

Invece nessun rapporto si è avuto per i consumi di birra e di alcolici; per altri tumori, come quelli del polmone e del tratto digestivo superiore, si sono rivelate analoghe associazioni che escludono egualmente il fattore alcol in quanto non si riproducono per birra ed alcolici.

Tutto fa pensare ad una azione anticancerogena da parte del resveratrolo, cioè di un fitoestrogeno prodotto dall'uva che rappresenta un ingrediente naturale del vino, soprattutto di quello rosso. Questo composto avrebbe un'azione di inibizione sia nell'iniziazione sia nella progressione dei tumori. Quando il contatto con questo fattore protettivo avviene anche prima dei 16 anni l'azione è evidentemente nei confronti della iniziazione del processo di cancerogenesi.

In vitro il resveratrolo ha effetto anticancerogeno sulle cellule del linfoma e della leucemia umana. Il meccanismo dell'azione inibitoria coinvolge la proteina BCL-2 che è un composto linfomagenico anti-apoptosi. Infatti i due tipi più frequenti di NHL sono il tipo follicolare ed il tipo diffuso e tutti e due sono associati con una translocazione cromosomica che comporta una iperespressione del proto-oncogene della proteina BCL-2, cioè di un fattore di passaggio dalla fase follicolare del NHL a quella diffusa, o a forme più aggressive. Vi sono altre forme di NHL associate con una deregolazione del BCL-2. Pertanto sarebbe importante impiegare formule chimiche analoghe al resveratrolo ed esplorarne l'effetto anticancerogeno.